Martedì 28 Aprile 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 101.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) . » 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione
Per l'Estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

INVOCAZIONE DEL PAESE AI MINISTRI ED AL PARLAMENTO

Il Paese, cui i Ministri e i Deputati più volte professano deferenza sì da invocarne il giudizio; il Paese, che nelle gravi condizioni presenti serba sua dignità nè trascende ad intemperanze ed a proteste pubbliche, pur tacitamente domanda ai Ministri ed al Parlamento che la nuova prova di consenso tra gli elementi di Governo, cioè tra il Potere legislativo ed il Potere esecutivo, non vada a fallire.

E poichè sino da oggi si vedranno i sintomi della maggiore o minore possibilità dell'invocato consenso, senza cui l'Italia non avrebbe un Governo, sarà bene investigare quali cagioni al consenso si opporrebbero, e per quali modi soltanto sarebbe possibile di conseguirlo.

Quello di cui supremamente abbisognasi nella straordinarietà dell'attuale *momento politico,* si è che da tutti venga esso considerato qual'è. Quindi riconosciuto nella gravità sua, uomini e cose, passioni ed aspirazioni individuali dovrebbero piegarsi davanti il proposito di provvedere alla salute della Patria.

Ciò il Popolo comprende, ed aspetta che pur sia compreso dai maggiorenti. Invece, se badare dovessimo a certa Stampa, questi maggiorenti rimescolano il passato, con la minaccia che nuova onda di ripicchi, di sospetti e di dispetti abbia a travolgere ogni onesta intenzione, ogni proposito di civil senno.

Che udiamo noi? Quasi il Fato d'Italia dovesse dipendere da pochi uomini più o meno in prospettiva sulla scena politica, udiamo ormai nojose ciance gazzettiere, in cui si ripete il nome del Crispi, prima dittatore ed or congiuratore con Sonnino, il nome del Cavallotti atleta della Democrazia e che si attribuisce la funzione di pubblico accusatore, il nome del redivivo Giolitti misteriosamente associato alla ambizione insidiosa di Zanardelli. Frammisto a questi nomi, s'insinua malignamente che il marchese di Rudinì è, come fu e sarà, un *Ministro tentennante,* e che, pur in queste così straordinarie condizioni, meglio non potrà fare se non costituirsi una Maggioranza ibrida e multicolore, immagine di un babelico programma di Governo, e senza nemmanco la probabilità di durata per pochi mesi. Quindi, pronostico infausto, sino da oggi preannunciasi che la Camera diverrà un'altra volta teatro di scandali, e che certe audacie oratorie, e certe proposte di personali vendette, adombrate col prestigio di ira e di volere del Popolo, si imporranno subito distolgendo così il Parlamento da serio e proficuo lavoro legislativo.

Per il bene d'Italia noi vorremmo disperso il reo pronostico; noi vorremmo che il Parlamento ascoltasse l'invocazione del Paese vero, che non arde incenso e certi idoli dai piedi di creta, nè crede assolutamente di assoggettarsi ai voleri ed ai capricci di pochi che, parteggiando, sono saliti in boria per stuolo di amici e di clienti, ma non si considerano ormai indispensabili nella nostra vita pubblica.

Quello che il Paese oggi invoca dai Ministri e dai Legislatori, lo diremo noi, cui l'adulazione dei potenti come l'oltraggio verso i caduti apparvero ognora atto incivile ed antipatriotico, perchè le imperfezioni e gli errori di tutti furono e sono grave deterioramento per la fama nazionale.

Il Paese vero chiede che i nuovi Ministri presentino ora un *programma* chiaro su quel poco che più urge nella grave situazione delle cose, senza affastellare Leggi sopra Leggi a pretesto di restaurazioni impossibili, e senza ostentare vaghezza d'innovare per far dispetto ai predecessori.

Il Paese vero chiede al Parlamento che si dia tempo ai Ministri nuovi di provare quelle attitudini, cui sarebbe indiscretezza disconoscere, per intuito malizioso, senza la detta prova; mentre già passarono tanti altri Ministri, ed in essi prevalse pur troppo la stessa *mediocrità,* però non disgiunta da talune idee rette ed anche da fecondi studj, resi inutili, perchè anzi tempo ogni alacrità di que' Ministri venne impacciata da subitanea crisi.

Il Paese vero chiede che il Parlamento non s'ingolfi in divagazioni; che il passato triste non abbia da intorbidare ogni azione diretta a salvar il presente ed a curar l'avvenire. Il Paese invoca che il Parlamento consideri seriamente *essere suonata per l'Italia l'ora solenne,* in cui essa dovrà prendere deliberazioni tali da caratterizzare la saviezza de' suoi governanti ed il grado di civiltà e di patriotismo del Popolo.

Fernet concentrato Da Ponte
(vedi avviso in 3a. pagina)

Dall' Africa.

Il grosso dei dervisci — Slade ad Adi Cajè — Le forze tigrine — Siccità che presiste.

Si ha da Massaua, 27 (*Ufficiale*):

Il grosso dei dervisci si trova ad El corasi a mezza via, fra Osobri ed El Fascer, sulla sinistra dell'Atbara.

Il giorno 25 marzo è giunto ad Adi Cajè il colonnello inglese Slade.

Il nucleo principale delle forze tigrine accampa compatto sopra le alture a sud ovest di Adigrat, e i nuclei secondarii sorvegliano la strada Adigrat Barachit.

Persiste la siccità.

Gli italiani non si possono avanzare.

Lettere private affermano che la straordinaria siccità e la deficenza di trasporti, impediscono assolutamente l'avanzata degli italiani.

La vicinanza del nemico costringe il corpo d'operazione a rimanere aggruppato. Ciò impedisce di allargarsi, occupando le vallate.

Ove l'acqua è in deficienza, accresce la moria dei quadrupedi, tanto necessari all'avanzata.

Le truppe di Osman Digma.

Suakim, 27. Si conferma che le truppe di Osman Digma sono demoralizzate; mancano loro i viveri e le malattie infieriscono. Osman Digma è partito per Sinkat.

I malati e i feriti resteranno a Amet. Parecchi dervisci disertori sono giunti a Suakim.

Fra gli inglesi e i matabele.

Buluwayo, 27. I matabele circondano la città da tre lati a quattro miglia di distanza. Trecento assediati, tra cui cento bianchi, fecero un'uscita. Il combattimento è stato accanito. Una mitragliatrice decimò gli assedianti che sono stati respinti e abbandonarono il fiume Umgusi. Le perdite del nemico sono enormi. Gli inglesi ebbero due morti e sette feriti.

A proposito
dei coloni italiani a Cheren.

Ecco i particolari che comunica la Società per la colonizzazione dell'Eritrea, sulla piccola colonia agricola, la quale si sta ivi fondando, e che attraversa ora, un periodo di crisi:

Sopra una piccola altura, che sorge, presso Cheren, in mezzo alla tenuta di Scinnara, si sta costruendo il villaggio *Regina Margherita.* Le case coloniche, costruite in muratura con copertura di legno e paglia, sono disposte regolarmente intorno a un gran piazzale, in fondo al quale saranno costruite la cappella, e le case dei Missionari e delle Suore. Nelle vicinanze vi è un pozzo con acqua abbondante, una cava di pietra da costruzione, e legname da ardere in abbondanza. Il forno è già ultimato: ora si sta impiantando il mulino.

Ad ogni casa colonica corrisponde una striscia di terreno per le stalle e per il pollajo: i lotti assegnati a ciascuna famiglia hanno l'estensione di 20 ettari di terreno coltivabile: vi sono inoltre nella tenuta boschi ed assai estesi pascoli di uso comune per tutti i coloni. Ad ogni famiglia furono dati parecchi capi di bestiame da stalla e da cortile.

Le famiglie che vi si trovano vi giunsero fin dal febbraio, anteriormente cioè al disastro di Adua, di cui a Cheren non si sentirono che indirettamente le conseguenze; e perciò esse lavorano fiduciose e tranquille, sebbene in qualche momento sieno difettati i viveri, per la straordinaria deficienza dei mezzi di trasporto da Massaua.

Disgraziatamente, per la medesima difficoltà, varie famiglie si erano dovute trattenere a Massaua; e queste, spaventate dal ritorno dei coloni (della colonia Franchetti) di Godofelassi e dallo spettacolo di tanti feriti e mutilati, sono state invase da immenso panico, che non fu ancora possibile dileguare, e si ricusano per tale motivo di salire sull'altipiano. Queste famiglie saranno rimpatriate e sostituite con altre non appena la situazione si sia chiarita in modo stabile e soddisfacente.

Intanto le famiglie rimaste a Cheren proseguono nei lavori di impianto, e preparono i terreni per le semine da farsi al principio della stagione delle pioggie. La zona di Cheren è ritenuta pienamente sicura, e la tenuta di Scinnara dista pochi chilometri dal forte.

—

Queste notizie rassicuranti le pubblichiamo, perchè i coloni rimpatrianti sono friulani. Parte dei nostri si ferma, però, laggiù, nell'Africa, e questo dimostra che qualcosa ivi c'è da fare, se malgrado gli interessati consigli — o dati da gente paurosa ed impaurita, — e malgrado la disorganizzazione succeduta in tutta la colonia al disastro di Adua; vi sono pochi animosi che pur vi si fermono.

Attentato o vendetta?

Palermo, 27. La scorsa notte in prossimità del palazzo Pagano esplose un involucro di latta, legato con filo di ferro e contenente polvere pirica.

Non si ebbe alcun danno di persone e l'esplosione passò quasi inosservata. Si fece correre la diceria di trattarsi di un attentato contro il console di Francia, dimorante nella stessa casa, ma si dice sia atto di vendetta verso Pagano.

I disordini di Paternò

A Paternò di Catania l'altra mattina la popolazione si è ribellata contro i dazi comunali; ha distrutto inoltre i casotti daziari ed ha rotto i vetri del Municipio e della casa del sindaco.

Un ufficiale e due soldati sono rimasti feriti.

I dimostranti, lasciata la casa comunale si recarono al carcere per liberare i detenuti; ma la truppa lo impedì.

Intanto giungeva il prefetto di Catania Dall'Oglio, accolto alla stazione di Paternò dalla popolazione reclamante giustizia.

Il prefetto arringò i dimostranti e poi si è recato alla casa comunale, ha esaminato personalmente il bilancio ed emise ordinanza, con cui ha emanato l'ordine relativo alla riscossione dei nuovi dazi.

Appena la notizia fu pubblicata, la popolazione improvvisò una dimostrazione in favore del prefetto, che lo ha accompagnato alla stazione fra grida entusiastiche.

L'inchiesta per il fatto di Palermo.

Il ministro Ricotti ha ricevuto dal comandante del dodicesimo corpo d'armata, che ha la sede a Palermo, il rapporto sul delitto del soldato Fagioli, il quale — sparò vari colpi di fucile contro i superiori, fra cui il tenente colonnello Soave. Il rapporto specifica le circostanze di fatto finora constatate. E' stata aperta una inchiesta, d'iniziativa dello stesso generale Leone Pelloux comandante del dodicesimo corpo d'armata.

Mostra Tiepolesca.

Il giorno 10 del p. v. maggio verrà solennemente inaugurata a Venezia una Mostra di arte retrospettiva del più alto interesse. Essa comprenderà un ragguardevole numero di quadri ad olio, di schizzi, disegni, acqueforti, caricature di quel vario, fecondo, meraviglioso pittore del settecento che fu Giambattista Tiepolo.

Nato a Venezia nel 1696, il Tiepolo, che i contemporanei usavano chiamare il *Tiepoletto,* moriva a Madrid nel 1770 dopo aver riempito l'Europa de' suoi lavori, specialmente di que' genialissimi freschi dai quali derivava a lui tanta fama da venire considerato il maggiore artista del tempo suo.

L'idea della Mostra sorse ricorrendo appunto di questi giorni il secondo centenario dalla nascita del Tiepolo; e venne promossa dalla Accademia di Belle Arti di Venezia col concorso dell'Amministrazione comunale.

Le opere componenti la Mostra furono cortesemente concesse a prestito dal Governo, dalle Autorità ecclesiastiche, da Musei civici e da privati.

La Mostra resterà aperta sino alla fine di maggio.

Nel giorno della solenne inaugurazione avrà luogo nel teatro La Fenice un grande concerto vocale ed orchestrale con prevalenza di musica del settecento.

Per il primo maggio.

In seguito a disposizione del ministero dell'interno, i prefetti traslocati di recente dovranno trovarsi tutti al loro posto per il primo maggio, onde assumere direttamente la responsabilità dell'ufficio e provvedere al mantenimento dell'ordine pubblico.

Il prefetto di Roma, proibì per il primo maggio gli assembramenti, le passeggiate collettive, le processioni, le conferenze, i comizi e le riunioni pubbliche od in luoghi aperti al pubblico.

Nelle Diarree da dentizione date la Nocera.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 27

L'ONORE
DELLA FAMIGLIA

(*Libera versione dal francese*)

—

PARTE II.a

IV.

Dacchè ella sapeva Marta Choisan così vicina a lei, un folle desiderio di rivedere dopo venti anni la figlia abbandonata, si impossessò della signora Fréval; ma nello stesso tempo che l'opprimeva il rimorso, il ricordo del felice, trionfante passato le torturava la mente, e la sua sovraeccitazione assurse a tale, che una febbre intensa l'obbligò a letto durante una intera settimana.

Quando per la prima volta si alzò, si fe' vestire da Edmea e coprendosi di un fitto velo il volto si accinse a partir di casa dopo aver raccomandato alle figlie di non uscire durante la di lei assenza.

Fanny le disse:

— Mamma, non sarebbe un recar offesa al vicario della Maddalena, mancando di portarmi da lui oggi? Voi sapete, che egli ha promesso di presentarmi alla contessa de Pierdon che ha di lui grande stima e gli accorda tutto quanto ei le domanda. Col mezzo suo io posso ritener quasi certo di essere ammessa in casa della contessa per dar delle lezioni di canto e di accompagnamento ai suoi figli. Oggi stesso anzi, il reverendo vicario deve riferirmi la risposta della signora de Pierdon.

— Bisogna che tu sia puntale Fanny: si tratta di una posizione onorevole per te.

— E ciò varrebbe meglio che il teatro.

— Sta tranquilla mamma, proferì con la sua limpida voce Nina, che sola approfittava del favore di dar del tu a sua madre; — io e mia sorella sapremo ben custodirci.

Tuttavia, inquieta, ella disse:

— E che farete voi?

— Io, disse Edmea, leggerò il «Verther.»

— Ed io, disse Bebè, farò un po' di musica, poi mi profumerò i guanti con l'eliotropia, e dopo dormirò.

— Tu faresti meglio ad imparare a rattopparti le calze.

— Ciò, mai.

— Non la contrariare Fanny, mormorò la signora Fréval. E tu véstiti e péttinati modestissimamente, per non dar troppo nell'occhio alla contessa de Pierdon.

La giovane rivolse a sua madre uno sguardo interrogativo, al quale dessa non rispose.

Ines aveva fretta di partire; il suo desiderio dominava la sua debolezza e il suo coraggio era al dissopra della sua angoscia. L'emozione di cui era pieno il suo cuore si sfogava in lagrime silenziose, alla sola idea che bentosto ella vedrebbe passare a sè dinanzi la giovane religiosa.

Scendendo dal *fiacre* che l'aveva condotta fino alla porta del convento, ella trabalzò, e fu mezzo morta, con il volto tutto bagnato di lagrime — che s'inoltrò per entro al reclusorio delle Visitandines.

Un'ora più tardi, Ines stava inginocchiata dinanzi ad una piccola Cappella gotica tutta decorata di immagini e di figure sacre.

Attraverso le invetriate, le cui pitture rappresentavano pose estatiche di vergini prima del martirio, il caldo sole penetrava, e colorava gajamente di toni rossi, verdi e gialli i gigli degli altari e le colonne di marmo bianco.

Quel Santuario non aveva nulla di lugubre, anzi perfin nulla di triste; in un al profumo degli incensi e dei fiori, una misteriosa e dolce poesia fluttuava nell'aria.

Delle colombe, sul tetto della Chiesa, tubavano teneramente; delle rondinelle, aventi i loro nidi lassù, sotto i capitelli del Coro, portavan la beccata ai loro piccini; in mezzo agli alberi cantavano dei pettirossi... l'amore universo riempiva il gran silenzio del chiostro, ma non lo turbava.

Ines attendeva con ansia. La superiora che aveva ricevuto le sue dolorose confidenze, le aveva detto:

— Io comanderò a suor Marta qualche lavoro avente rapporto col servizio della Cappella, così voi potrete, signora, liberamente, senza testimonj, vedere vostra figlia.

Dei passi leggeri risuonarono sulle pietre lungo la navata, che ricoprivano le tombe delle priore del Convento, ed al rumore che fecero urtandosi i granellini d'ambra d'un rosaio, la povera donna provò tale un'angoscia ch'ella si strinse con ambo le mani il petto, come se avesse voluto far cessare per sempre i battiti del suo cuore.

La monachella passò, con la testa china, le mani incrociate sotto alle larghe maniche di bigello, e giunta che fu innanzi all'altare della Vergine, si inginocchiò, poi, dopo una breve preghiera, si occupò dei fiori.

Ella andava e veniva, portando seco dalla sacristia i vasi sacri e disponendoli con arte sui gradini del santuario.

Ines non poteva distinguere i tratti del suo volto... Come? Quell'ombra dal pallido viso, senza sguardo, senza sorriso e senza voce, era Marta Choisan, la sua piccola Marta, ch'ella aveva sì sovente addormentato sul suo seno in mezzo ai pizzi ed ai nastri di cui era sempre adorna? Era sua figlia! Ed era vestita di nero, il velo sulla fronte, la croce d'argento sul petto, emblema di eterna rinuncia alle più dolci, alle più semplici gioje umane!

Oh, per udire una sola parola uscir da quelle labbra chiuse, per veder schiudersi almeno quelle palpebre ostinatamente abbassate; per conoscere i pensieri, gli affanni di quell'anima casta, tutto avrebbe Ines sofferto, tutto sacrificato!

Impressionabile all'eccesso, sensibile alle cose del momento, ella si appassionava per la figlia legittima al punto di dimenticare le altre, le bastarde!

La giovane religiosa si ritrasse di qualche passo per gettar uno sguardo sul suo lavoro. Ella aveva disposto i suoi fiori in modo da formare dinanzi all'altare la lettera «M» iniziale del nome della Vergine. E ciò che aveva fatto, era riuscito a meraviglia.

Infine Marta Choisan, si volse adietro e con lo sguardo abbracciò tutta la Cappella. Ella non vide però punto sua madre, nascosta dietro una colonna, e credendosi sola, se ne stette diritta, immobile, le braccia inerti lungo la veste nera e gli occhi fissi su di uno degli ampli finestroni da cui entravano i fulgenti raggi del sole.

A poco a poco il volto della religiosa si animò, le sue labbra mormorarono delle parole che non erano una prece; le fiamme che passavano attraverso i suoi begli occhi neri ed il sorriso che la trasfigurava, non erano già l'espressione dell'estasi divina; fantasmi umani cullavano il suo spirito trasportandolo lungi forse dal chiostro, poichè senza ch'ella se ne accorgesse, suor Marta aveva con mano distratta rimosso il velo in addietro, e libera della sua benda di tela, mostrava così una treccia dei suoi capelli bruni.

(Continua.)

Cronaca Provinciale.

Da Codroipo.

Impressioni dell'ultima riunione. — *26 aprile.* — Vengo or ora dall'aver preso parte al banchetto promosso da questa Società Operaia, al quale precedette il discorso dell'on. Luzzatto.

Altri vi dirà di questo e di quello, assai meglio che non saprei far io; a me vogliate permettere che esprima alcuni voti, alcune mie considerazioni personali.

Taccio del discorso, per non guastarlo.

In quanto al banchetto, esso è riuscito solennemente, tanto che farà epoca nella storia paesana. Il numero degli intervenuti è stato rilevantissimo e la riunione non ebbe certamente il carattere di quelle che si danno per sollazzo e per passatempo; essa afferma un fatto importantissimo, quello cioè dello spirito di associazione in aumento. E ce ne congratuliamo tanto con questo benemerito sodalizio, perchè l'invito da esso diramato ai soci e non soci venne, con felice intuito, favorevolmente accolto. Certamente, il pensiero che ha mosso tante persone ad aggrupparsi oggi attorno al vessillo di questa Società Operaia, non può secondo il mio parere essere stato uno solo, nè avere un'obbiettivo prettamente economico ed esclusivamente politico. Sarà forse un misto di questo e di quello: avrà cioè per iscopo di fondare istituzioni giovevoli al Consorzio umano e quello anche di dimostrare che l'Italia liberale non può retrocedere dalla meta raggiunta e da secoli vagheggiata.

Ma non state però a credere che si abbia voluto con questa riunione istituire una specie di barricata per appiattarsi dai cannoni onde sopprimere quel qualsiasi partito che si affaticasse a lavorare sopra un campo diverso, Dio ci guardi! Se sapeste che razza di belligrante è quegli che vi detta queste righe, per supporre che certe cose se le possa neanche immaginare! Figuratevi che gli da fastidio perfino quello di sentir proclamare la necessità dell'attrito nelle lotte onde ottenere la luce o conseguire il meglio. Dall'attrito abbiamo la scintilla, dalla scintilla può nascere la fiamma, dalla fiamma l'incendio, dall'incendio la distruzione: noi non vorremmo nè distruzioni, nè incendi, nè scintille, nè attriti. Ogni partito lavori pel bene comune di tutti, e se in tutto e per tutto non è possibile di intendersi oggi, vorrà dire che il tempo vi porterà rimedio, poichè le idee buone e giuste si faranno certamente strada, e le false e cattive rimarranno soppresse per via.

Intanto salutiamo di cuore questo risveglio del partito liberale di Codroipo, il quale se si rianima non è in odio a nessuno, e la Società Operaia che lo promosse; augurandoci che tutti gli animi siano sempre ispirati ai loro massimi doveri verso la società e la patria, e a sentimenti di reciproca tolleranza. *Egisto*

Da Pordenone.

La elezione dei Probi viri. — *27 aprile.* — (*B*) — Eccovi il risultato delle elezioni per i Probi-viri, avvenute ieri:

Industriali, inscritti	N.	16
votanti	»	7
Eletti: Ammann D.r Edoardo	voti	6
Falomo Marco	»	7
Corai Gio. Batta	»	7
Zanuzzi Eugenio	»	6
Marta Antonio	»	5
Operai, inscritti	N.	951
Votanti	»	428
Eletti: Fagini Giuseppe	voti	395
Fantuzzi Ilario	»	387
Palù Girolamo	»	372
Coletti Ernesto	»	289

Fra questi voti ottenuti dagli eletti, sono compresi anche quelli della sezione di Fiume di Pordenone. Tutto procedette regolarmente.

Molta gente ieri sera al Circolo equestre Zavatta.

I Reduci a banchetto. — *27 aprile* — (*G. B.*) — Ier l'altro, i gloriosi avanzi della schiera dei Reduci dalle patrie battaglie che pugnarono a Venezia e sotto Marghera, si riunirono a banchetto nella trattoria del Cavallino.

Gentilmente invitato mi recai anch'io, e rimasi meravigliato a vedere fra loro il signor prof. Pietro Nigra, R. Ispettore scolastico di questo circondario, il quale, perchè giovine, non può aver preso parte alle battaglie del patrio riscatto. Da informazioni assunte mi risulta che il prof. Nigra, nel 1859, e perciò giovanissimo, tanto s'adoperò, tanto fece per reduci ed emigrati da meritarsi, se non erro, dal compianto Q. Sella, il diploma di Socio onorario della Società dei Reduci patrie battaglie di Novara.

Regnò sempre la più lieta armonia ed allegria, vi furono brindisi e discorsi fra i quali due magistrali, l'uno del D.r Jacopo Borsatti e l'altro del Prof. Nigra.

Vi accerto che ho passato due ore indimenticabili; il trovarmi fra quei veterani dai volti abbronzati, col petto coperto di medaglie attestanti il loro valore mi inspirava, più che rispetto, venerazione.

Appena terminato il pranzo fu spedito un bellissimo telegramma al venerando Senatore Cavalletto, il quale immediatamente rispose con parole toccanti ed affettuosissime.

Auguro ai gloriosi superstiti molti e molti anni di vita.

Da Latisana.

Per un Cavaliere. — *27 aprile.* — Il Cav. Francesco Zuzzi ha invitato sabato scorso a lauto banchetto i Consiglieri del Circolo Agricolo di S. Michele al Tagliamento che a suo tempo gli presentarono — come vi scrissi — la croce dell'ordine.

La cena fu veramente signorile e la cordialità più intima presiedeva al geniale convegno. Venticinque commensali passarono quattr'ore deliziose sciorinando una serie brillante di brindisi, discorsi e madrigali. La presenza di due elette dame — Ida e Lina Zuzzi — faceva aliare nel salotto un profumo di gentilezza muliebre. Il sig. Zuzzi, seniore, era anche lui raggiante di gioia per questa festa del figlio, e a tutti gl'invitati prodigava cortesie cavalleresche. Si vuotarono non poche, prelibate bottiglie che accesero giocondamente gli estri più refrattari.

Parlarono applauditissimi il Cav. Peloso, l'avv. Morossi, i signori Francesco Pittoni, Gustavo Colonna, Costante Costantini, Giovanni Cenedese, Domenico Giacometti, Gaspare M nio ed Angelo Bertoli, quest'ultimo con uno de' suoi soliti splendidi, impareggiabili discorsi. I due medici Tacconi e Beltrame sostennero da par loro una gara spiritosa di amabili epigrammi.

Fu anche questa una serata di ottimo appetito e di ottimo umore, cui pose termine il caloroso ringraziamento pronunciato da quel simpatico giovine che è il Cav. Francesco Zuzzi.

Alimentazione dei bachi.

Si avvicina il momento in cui i bachi cominceranno a schiudersi ed è sopratutto importante curarne la loro alimentazione con foglia addatta alla loro età.

Quando i bachi sono piccoli è ben difficile persuadere che non bisogna raccogliere altro che la foglia occorrente pasto per pasto; perchè altrimenti questa, più o meno, si appassisce, e i giovani bachi non possono digerirla donde ne conseguono danni immediati e futuri. Quando i bachi sono più adulti e la foglia di gelso più consistente, anche raccogliendola qualche ora prima dei pasti, non è un grave inconveniente. Ma con bachi giovani e con foglia appena sbocciata, il danno può essere gravissimo. Un'altra avvertenza importantissima riguardo la coltura dei bachi è di non temere il caldo, ma il freddo: non solo chi ha poca foglia, ma chi ha poca legna da scaldare non dovrebbe coltivar bachi; può darsi che l'andamento della stagione sia tanto favorevole da render inutile il riscaldamento artificiale, ma nei nostri climi è ben difficile che presto o tardi, durante l'allevamento, non sia necessario riscaldare. Eppoi abbiamo nel Friuli frequenti giorni sciroccali in cui, se anche la temperatura non è troppo bassa, frequenti fiammate che determinino un movimento nell'aria stagnante, sono la salvezza dei bachi.

Da Gorizia.

Corte d'Assise. — *27 Aprile.* — Sabato venne condannato Domenico Tuninin a 8 anni di carcere duro, per avere ucciso la propria moglie. L'accusa era per omicidio; ma il verdetto dei giurati, ammise soltanto l'uccisione. — Domani ultimo processo di questa tornata. Verrà giudicato Gius. Scherianz da Vipulzano per crimine d'uccisione: il quarto caso in questa sessione!...

Condanna. — Emilio Gentile, già presidente del Corpo corale cittadino, si buscò, per fallimento doloso, tre mesi di prigione.

Suicidio. — Oggi, verso il merig gio, suicidavasi per asfisia la signorina Virginia Franch di ottima famiglia goriziana. Ignorasi il motivo del grave passo.

Cavalleria Rusticana. — Ieri nel giardino pubblico, grandi applausi al nostro corpo civico di musica per la esecuzione del intero spartito del mo Mascagni. Il concerto si ripeterà venerdì in Piazza grande ed otterrà un maggiore effetto ancora, essendo l'ambiente più acustico.

Ai gentili Soci di Città

si dà avviso che vennero consegnate all'Esattore del Giornale le bollette pel pagamento della loro associazione 1896 secondo la consuetudine.

I Soci di Provincia

che ancora nulla avessero pagato per il 1896, sono pregati a spedire l'importo del semestre da primo gennaio a tutto giugno.

L'Amministrazione è nella necessità di ricordare un'altra volta come **non si stampano necrologie, atti di ringraziamento ed articoli comunicati se non a pagamento anticipato,** com'è consuetudine di tutti i Giornali.

Cronaca Cittadina.

Il «caso« del Liceo.

Il *caso del Liceo*, sul quale ci siamo intrattenuti due volte, ebbe una soluzione improvvisa. Il prof. C. U. Pusocco — inutile sarebbe omai tacerne il nome — venne traslocato al Liceo di Rovigo, con ordine telegrafico. Egli deve trovarsi al posto il primo di maggio.

Se questa determinazione fosse unicamente dovuta a pressioni di persone altolocate — come lasciava intravvedere una dichiarazione degli allievi del III corso liceale, sarebbe a parer nostro deplorabilissima. Giudici della condotta dei professori dovrebbero essere unicamente i superiori loro, senza passione e senza bisogno di sollecitatorie speciali. Ma se anche tali sollecitatorie, nel *caso* nostro, non avvennero — e vogliamo credere che non sieno avvenute; egualmente ci sembra deplorabile questo immediato trasloco, dal punto di vista dell'interesse della scuola.

Mancano due mesi alla fine dell'anno scolastico. Ora, non è forse dannoso troncare per sì breve periodo l'insegnamento da parte di chi l'ebbe a curare nei sette mesi circa che lo precedettero, per affidarlo a chi forse usa sistemi differenti, a chi non conosce i giovani che gli vennero affidati? Ogni docente svolge i programmi d'insegnamento con metodo proprio; e qui saremo nel caso di una mutazione di punto in bianco, presso alla fine dell'anno scolastico.

Queste considerazioni potevano — sempre a parer nostro e lasciando impregiudicata la questione del *caso* occorso — indurre ad un provvedimento diverso: quale sarebbe stato un trasloco del professore per l'anno scolastico venturo. Così come fu risolto il *caso*, non v'è chi non sospetti trattarsi di una *quasi vendetta* perchè vennero urtate persone altolocate: una *quasi vendetta*, che non sarebbe stata presa ove di tali persone non si fosse trattato. Ed anche le apparenze, in affari della pubblica istruzione — ch'è pure *educazione* — dovrebbero essere salve.

— A sostituire il prof. C. U. Pusocco, viene da Rovigo il prof. Giuseppe Tambara.

In aspettativa.

Con recente decreto ministeriale, *Lorenza Ferrero* maestra assistente della nostra Scuola Normale, veniva *collocata in aspettativa*. La notizia era pubblicata sabato, sui giornali; e sabato, in una stanza dell'ospedale, la povera maestra moriva. Strana contemporaneità di fatti! Nulla più si aspetta, la mite e affettuosa insegnante dalla umana giustizia; nulla dalla umana pietà. Ella è ritornata alla madre comune, alla terra: non la desiata terra natìa, dove riposano i suoi cari: ivi *aspettata* il novissimo giorno: l'*aspettativa* ministeriale più non la riguarda: ella è divenuta cittadina di quel *mondo eterno*, che alle anime tribolate si presenta quale unico porto consolatore.

Il colonnello di cavalleria De Sonnaz,

che moltissimi ricordano, certo, dei nostri concittadini, moriva stamane in Verona, in seguito a polmonite. La triste nuova sarà appresa con sentito dispiacere, massime nelle famiglie dell'aristocrazia, di alcune delle quali il colonnello defunto aveva saputo cattivarsi la stima e l'affetto.

Fallimento.

Ad istanza della ditta Eugenio ed Ernesto Cabella di Genova, il nostro Tribunale ha dichiarato il fallimento del calzolaio Ceretti Lodovico di Latisana. A curatore provvisorio fu nominato l'avv. Cesare Morossi; a giudice deleg. l'avv. Gaggioli; prima adunanza 11 maggio, chiusura 11 giugno.

La cessazione dei pagamenti fu retrocessa al 31 gennaio 1896.

Il bilancio del fallito non si conosce.

Una risposta

alla lettera del dep. co. cav. Gustavo Freschi.

Pubblicammo la lettera che il conte cav. Gustavo Freschi ebbe a dirigere al marchese Fabio Mangilli, Presidente dell'Associazione Agraria Friulana. Ecco ora la risposta:

Udine, 16 aprile 1896

Onorevole sig. Freschi co. cav. Gustavo
deputato al Parlamento
CORDOVADO

Le sono molto grato delle nobilissime ed opportune dichiarazioni che Ella ebbe a rivolgere a questo Sodalizio colla pregiata sua 13 corrente.

L'aver pensato di scrivere spontaneamente e pubblicamente, prima di tutti, alla nostra Associazione, non solo riesce di grande onore per noi, ma ci è sicura garanzia che Ella porterà in Parlamento l'appoggio più valido a tutti quei provvedimenti che l'agricoltura italiana reclamerebbe per poter sollevare le stremate sue forze.

Non si poteva, del resto, dubitare del suo speciale interessamento per quell'industria di cui non solo la S. V. è appassionato e fortunato cultore, ma alla quale si lega la fama imperitura dell'illustre suo genitore.

Le rinnovo le più vive azioni di grazie e La prego a voler gradire i sensi della più distinta osservanza.

Il Presidente
F. MANGILLI

Consiglio Provinciale.

Alla seduta straordinaria di jeri parteciparono quaranta Consiglieri.

Assisteva, quale commissario governativo, il Regio Prefetto comm. Segre.

Assunse la Presidenza il vice-presidente nob. Nicolò Mantica.

Ecco i nomi dei presenti: D'Andrea, Antonelli, Asquini, D'Attimis-Maniago, Barnaba, Biasutti, Casasola, Cavarzerani, Celotti, Ciconi, Concari, Coren, Cucavaz, Da Pozzo, Deciani nob. dott. Francesco, Faelli, Gabrici, Gonano, Gropplero, Mantica, Marsilio, Milanese, Monti, Moro dott. Antonio, Morossi, Panciera di Zoppola, Perissutti, Pinni, Policreti, Pollis, Prampero, Puppi, Rainis, Renier, Roviglio, Stroili, Trento, Zatti, Zoratti, Moro ing. Francesco.

Giustificarono l'assenza: Billia, Bonano, Quaglia, Guarnieri, Querini.

Il Presidente partecipa che il consigliere Giuseppe Foghini si è dimesso dalla carica.

COMMEMORAZIONI.

Il Presidente commemora i consiglieri defunti: cav. G. B. Fabris e on. cav. Marzin. Riproduciamo le sue nobili parole:

Onorevoli colleghi,

Dall'ultima nostra riunione, due colleghi mancarono alla vita.

Settantacinque giorni or sono — aitante della persona — con voce robusta — pronta e facile parola — da questo seggio, o signori, presiedeva l'assemblea il cav. Vincenzo Marzin, ed il 13 gennaio non era più.

A soli cinquant'anni, morte improvvisa lo tolse all'affetto ed alla stima di noi tutti, perchè Vincenzo Marzin — d'ingegno pronto, di retta coscienza, di schietto carattere, di modi affabili, simpatico a tutti — da tutti sapeva farsi amare e stimare.

Consigliere provinciale dal 1879, nell'agosto 1882 fu eletto a Deputato provinciale.

A questi, come ad altri diversi suoi uffici, adempì sempre degnamente. A quello di deputato provinciale rinunciò nel 1886 per incompatibilità con la deputazione politica.

Tre volte deputato al Parlamento, a Montecitorio tenne alta la bandiera della rettitudine friulana; e là, come qui, s'acquistò l'affetto e la stima di amici ed avversari politici.

Infine nostro presidente, immatura perdita, dopo soli sette mesi, lo tolse ad un ufficio pel quale era nato fatto.

Il nostro presidente fu, di pochi giorni — primo marzo — preceduto nella tomba dal deputato Fabris.

Il dott. cav. Battista Fabris, d'animo mite e gentile, *italiano* quando non tutti lo erano, dedicò la sua vita all'amministrazione del natio comune, della provincia e di istituzioni da questi derivanti.

Intelligente e colto, ebbe unico sogno la letteratura e l'economia; ultimo suo lavoro, l'*Illustrazione del Distretto di Codroipo* (1), prezioso contributo alla storia del Friuli.

Fu consigliere provinciale dal 1866 al 1879, poi dal 1884 fino alla morte, membro di varie commissioni.

Alla Deputazione, per ben 19 anni — 1867-75, 1885-96 — dedicò la indefessa, intelligente opera sua, dettando varie relazioni su di svariati argomenti, da noi sempre applaudite.

« *Colleghi!*

« Sicuro di interpretare il vostro sentimento, rendo alla memoria di **Vincenzo Marzin** e di **Battista Fabris** tributo di sincero cordoglio, ed invio alle famiglie degli amati colleghi le condoglianze del consiglio »

I Consiglieri assurgono, in segno di approvazione.

Il co. comm. Gropplero, Presidente della Deputazione Provinciale, in cosi ei nome, aggiunge altre parole, a manifestare il dolore profondo che le immature perdite del cav. Vincenzo Marzin e del cav. dott. Giambattista Fabris le inspirarono.

— Nella seduta del 10 febbraio, da questo banco, in nome della Deputazione — egli dice, — il cav. dott. Fabris leggeva forbita e affettuosa commemorazione del prof. comm. Giulio Andrea Pirona che, membro in varie commissioni provinciali, aveva dettate parecchie bellissime e importanti relazioni di pubblico interesse, generalmente apprezzate.

Nel I marzo vittima di brevissima malattia, il Fabris era passato da questa vita.

Ai di lui funeri intervenne qual Presidente del Consiglio ed intimo amico il cav. Vincenzo Marzin, e dopo uno splendido ed affettuosissimo discorso del Deputato cav. Ciconj, egli pure parlò del senno, della prudenza, della attività, della integrità con cui il Fabris aveva sostenuto vari pubblici offij.

Nel 13 stesso mese, un telegramma annunciava la morte quasi improvvisa del Marzin.

Lo sbalordimento e il dolore provati in quei giorni da componenti la vostra Deputazione, non è facile descrivere a parole. Poichè se colla morte del Marzin veniva a mancare un uomo d'ingegno pronto, di non ordinaria coltura, di parola sempre corretta e fiorita, un uomo scrupolosamente onesto, che nelle rappresentanze provinciali ed al Parlamento Nazionale fu sempre assai stimato dai colleghi; con quella del cav. Fabris ci sentimmo colpiti al cuore. Nei diciannove anni che fu nostro collega nella Deputazione ammirammo sempre in lui l'indole dolce e pacata, lo spirito di moderazione e di onesto liberalismo, l'ingegno elevato sempre proclive a meditazione e ad iniziativa, il desiderio vivissimo di prestarsi alla diretta utilità dei comprovinciali e di partecipare anche a loro quei frutti, che da' lunghi suoi studj in economia pubblica aveva ei côlto per sè. Manifestazione di questi furono le molte e lodatissime Relazioni che ei dettò pel Consiglio e per la Deputazione, nelle quali non si sa se ammirare più la sua sollecitudine pel vantaggio pubblico, o la profondità delle vedute, o la erudizione, o lo stile sempre leggiadro, fiorito, ameno. Zelantissimo negli officj assunti e di una onestà superiore ad ogni encomio, il Fabris ebbe per i Colleghi sempre i più delicati riguardi, come in seno alla famiglia, e già innanzi negli anni, onorò sempre l'autrice dei suoi giorni con quella affettuosa sommessione che le aveva tributato adolescente. Il desiderio che lascia di sè Giambattista Fabris durerà così a lungo e sarà tanto vivamente sentito quanto fu intenso il dolore per la inaspettata perdita.

Da cinquantatre anni io era col Fabris stretto di amicizia che la comunanza degli uffici, lungi dal rallentare, sempre più afforzò; e non se ne cancellerà mai dalla mia mente la dolce ricordanza, come dal mio cuore l'affetto per lui.

—

Il Consiglio si associa unanime.

Il *R. Prefetto*, a nome del Governo, si associa con nobili parole nella commemorazione del cav. Marzin.

Cavarzerani scusa l'assenza del consigliere Lacchin, dal quale fu incaricato di associarsi negli elogi ai defunti consiglieri. Quale membro poi del Consiglio di amministrazione della R. Scuola di Viticoltura di Conegliano, avverte che nell'ultima seduta fu commemorato il cav. Marzin, membro delegato dal Governo.

Milanese pure si associa.

PER I MORTI IN AFRICA.

Sorge a questo punto il vice-presidente nob. Mantica. Egli dice:

— Pur troppo non basta, o signori. E' ben triste inaugurare l'odierna sessione!

Questi i lutti della piccola patria, della nostra famiglia.

Ma negli animi nostri tutti — quali si siano gli apprezzamenti individuali della politica che ci condusse ad Adua — si ripercuotono ancora gli echi dei disastri che gittarono nel lutto l'Italia intera.

Il suolo africano fu inaffiato da sangue italiano.

Tanti e tanti nostri fratelli rimasero là vittime, valorosamente combattendo.

Fra questi vi hanno anche parecchi friulani; manchiamo di notizie di ben 92 comprovinciali. A suo tempo ci procureremo i nomi, perchè di loro rimanga fiero e caro ricordo.

Il magnanimo sacrificio del fiore della gioventù italiana è doloroso assai, perchè fatto — non per difendere la patria — ma per doverosa obbedienza — in guerra di conquista.

Tra il bujo di passioni e di errori, noi inchiniamoci riverenti ai morti, sacrandoli alla gloria.

—

Le fortemente sentite parole del nob. Mantica furono accolte dal plauso del Consiglio.

LE DELIBERAZIONI.

a) Nomine.

I. Il Consiglio prende atto della proclamazione a consigliere, fatta dalla Deputazione il 20 aprile corr., in persona del signor Francesco Moro ingegnere, per il mandamento di Codroipo.

II. A presidente del Consiglio fu eletto il nob. Nicolò Mantica, con voti 36 su 39 votanti.

L'eletto ringrazia. Dichiara di accettare con grato animo, fidando non tanto sulle proprie attitudini, quanto nella cooperazione del Consiglio.

Milanese congratulasi col nob. Mantica per la sua nomina.

III A sostituire, nella Deputazione provinciale, il defunto cav. Battista Fabris, risulta eletto con voti 33 su 39 il nob. Antonio avv. De Pollis.

IV. A sostituire il rinunciatario deputato supplente cav. dott. Camillo co. Panciera di Zoppola, viene eletto il cav. avv. Cesare Morossi, con voti 30 su 37 votanti.

V. A sostituire i defunti cav. Pirona e cav. Fabris nella Giunta provinciale di statistica sono eletti: il co. Andrea Gropplero e il co. Enrico Fabris con voti 29 su 36 votanti: il primo, quale più attempato, per il quadriennio 1895-98, il secondo per il quadriennio 1894-97.

b) Comunicazioni.

Oggetti VI e VII. Il Consiglio prende atto delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione provinciale:

(1) Udine, tip. D. Del Bianco. Vendesi al prezzo di lire tre.

1. relativa all'autorizzazione a stare in giudizio per conseguire la rifusione delle spese di spedalità della maniaca Luigia Di Bidino fu Francesco di Coseano;

2. relativa alla concessione al Comune di Udine di effettuare la tubulatura in ghisa, lungo le strade provinciali, per il nuovo acquedotto.

c) Epoche per esercitare la caccia.

Oggetto VIII. Su questo oggetto, riferentesi alla fissazione delle epoche per esercitare la caccia, si discute parecchio — interloquendo i consiglieri signori: Monti, Asquini, Marsilio, Da Pozzo, Renier, Biasutti. L'ordine del giorno votato porta alcune modifiche a quello già proposto dalla Deputazione Provinciale, e che noi già stampammo.

d) Rettifica di un tronco di strada

IX. Il Consiglio autorizza il lavoro di sistemazione del tronco della strada provinciale cormonese, nella località compresa tra la casa Jussa e la Riva delle maschere, mediante l'esecuzione del progetto di rettifica importante la preavvisata spesa di lire 5800. Al pagamento si provvederà per lire 2000 col fondo *spese impreviste* nel bilancio del corr. anno e per il saldo con apposito stanziamento nel bilancio del 1897.

e) Pareri .. diversi.

X. Parere sul trasferimento della residenza municipale da Vito d'Asio ad Anduins.

La deputazione domandava si esprimesse parere favorevole, semplicemente; il consigliere *Zatti*, la sospensiva; *Casasola, D'Andrea* e *Morossi* concordano con lui.

Gropplero parla in appoggio della proposta deputatizia. La Deputazione non accetta la sospensiva.

D'Andrea presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio provinciale esprime pa-
«rere che sia opportuno il trasferimento
«dell'ufficio comunale di Vito d'Asio
«nella frazione di Anduins, a condizione
«che il nuovo edificio per sede muni
«cipale sorga nel paese di Anduins ed
«a maggior comodità della frazione di
«Vito.»

Molti consiglieri desiderano conoscere come la pensi in sull'argomento il deputato Concari; ed il consigliere Faelli lo invita ad esprimere il suo parere.

Il Presidente della Deputazione conte Gropplero elogia la condotta leale fino allo scrupolo osservata in questa contingenza dal Deputato cav. Concari; il quale, ad escludere ogni possibilità di sospetti che predominar potesse in lui la partigianeria, non prese nemmeno parte alla seduta in cui fu dalla Deputazione presa la delibera oggi sottoposta al Consiglio.

Il deputato Concari dichiara anzitutto che, per ragioni personali, avrebbe preferito di non prendere la parola sull'oggetto in discussione; ma dappoichè il Consiglio desidera conoscere il suo avviso, lo esprimerà francamente. Egli non può non appoggiare il trasferimento. Il quale non è opera del suo potere o del buon volere di chicchessia — ma conseguenza indeclinabile del nuovo stato di cose creato da recenti avvenimenti, verificatisi nel Comune di Vito d'Asio — avvenimenti d'ordine morale e materiale — che hanno radicalmente trasformate le condizioni del Comune.

La strada Regina Margherita ha spostato per forza naturale, inevitabile, i rispettivi interessi delle frazioni — ed ha designato Anduins quale centro della attività economica e commerciale del Comune.

Se così è, provvedere alla tutela ed allo sviluppo di questa attività, significa fare atto di ragione e di giustizia.

È vero, la Frazione di Vito risentirà danno dal trasferimento — ma il danno che risentirà Vito noi potremo deplorarlo — soltanto — e potremo cercar modo che riesca meno grave che sia possibile.

E nel far ciò, faremo del pari atto di ragione e di giustizia.

Fu indovino il pensiero del consigliere D'Andrea: egli trovasi sotto l'impressione di certe voci, le quali tendono a far credere che la nuova sede del Municipio di Vito possa stabilirsi nella località Maserat, località deserta, al levante di Anduins.

L'attuazione di un tale divisamento sarebbe irragionevole ed ingiusta — aggraverebbe la condizione della frazione di Vito, procurando ai Canali un beneficio maggiore ma non giustificato, certo.

Orbene, il compito nostro si risolve nello premunire la frazione di Vito contro questo eventuale attentato ed a siffatto compito il consiglio soddisfa efficacemente con lo apporre all'ordine del giorno della Deputazione la condizione *che la sede municipale da trasferirsi in Anduins venga collocata nel centro di quella frazione a maggiore comodità della frazione di Vito.*

Risponde in sostanza a tale esigenza l'ordine del giorno D'Andrea, al quale, quindi, la Deputazione aderisce.

Con ciò la sospensiva proposta dal consigliere Zatti torna perfettamente inutile e deve essere respinta.

Ecco accontentato il consigliere Faelli, dice il cav. Concari.

L'ordine del giorno proposto dal consigliere D'Andrea, accettato dalla Deputazione, è approvato con voti 27 contro 7. Si astennero dal votare i consiglieri Casasola e Policreti.

Oggetto XI. Altro parere favorevole è dato per il trasferimento della residenza municipale da Fontanafredda a Vigonovo. Si astennero: Gropplero, Milanese, Faelli e Renier.

Oggetto XII. Terzo parere favorevole — respinta dal Consiglio la proposta sospensiva presentata dal consigliere Coren, — è votato perchè sieno classificate in terza categoria le opere di difesa lungo la sponda sinistra del Tagliamento, dagli stretti di Ospedaletto al colle di S. Rocco di Osoppo.

f) altre deliberazioni.

Autorizzasi la Deputazione a ricorrere in cassazione per ottenere l'annullamento della sentenza sfavorevole nella causa sostenuta dalla Provincia contro la Società Veneta per la manutenzione dei ponti sul Torre e sul Malina, d'uso comune della ferrovia e della strada provinciale Udine Cividale.

Oggetto XIV. Approvasi il Conto Consuntivo 1895 dell'Ospizio provinciale degli Esposti e partorienti in Udine.

Oggetto XV Autorizzasi la Deputazione a difendersi innanzi alla 1a sezione del Consiglio di Stato sul ricorso del Comune di Fontanafredda contro il Decreto 26 gennaio 1896 relativo al credito della Provinvia per conguaglio di gestioni diverse col Fondo territoriale.

g) Comunicazioni.

Il deputato Biasutti informa sulla introduzione di viti acquistate in Rumenia (paese infetto dalla fillossera) e piantate in comune di Povoletto.

h) Seduta privata.

Oggetto XV. Accordasi al signor Biasoni Francesco, applicato di cancelleria, il collocamento a riposo da lui chiesto.

—

Esaurito l'ordine del giorno, il R. Prefetto comm. Segre dichiara chiusa la sessione straordinaria, in nome del Re.

Il concerto

all'assoc. dei commercianti ed industriali.

Non *réclame*, non inviti speciali, ma un semplice avviso, bastò per attirare ieri sera quanto ci ha di eletto e di intelligente fra noi nei bellissimi locali dell'Associazione Commercianti ed Industriali.

Un programma scelto con ottimo gusto artistico, l'esecuzione affidata ad egregie persone che emergono per intelligenza e vero culto per l'arte, davano garanzia del successo, e questo fu completo, incondizionato.

Un'abbagliante colpo d'occhio presentava la vasta e ricca sala adorna di bellissimi gruppi di piante, gentilmente fornite dallo Stabilimento Rho e Comp.; e popolata da una vaghissima schiera di signore e signorine che davano una rigogliosa e affascinante nota di gioventù e bellezza.

Tutti i numeri del programma interessarono vivamente per la varietà dei stili musicali scelti e per l'eccellenza dell'esecuzione.

La graziosa signorina Venturini, con la sua voce chiara, squillante, e bel canto, seppe strappare delle vive approvazioni e domande di *bis*, gentilmente accolte; e dal sig. Presidente dell'Associazione, l'ottimo sig. Enrico Mason, venne regalata d'un superbo mazzo di fiori con ricco mastro di seta.

Il sig. Monticco impressionò con la sua potenza vocale; e con un canto forte, appassionato e giusta interpretazione trascinò l'uditorio a vive e replicate ovazioni; ed oggi, unendo sinceramente il nostro plauso a quello del pubblico, raccomandando vivamente al giovane artista di applicarsi con indefesso studio al suo perfezionamento artistico, chè con le doti che oggi lo contraddistinguono può aspirare ad un bel posto nel campo dell'arte.

Il signor Vittorio Nucci, già apprezzato per valente concertista di violino, ieri sera riaffermò in modo ineccepibile la ben meritata fama, e la sua bella nitida cavata, la tecnica perfetta, la dolcezza del tono, la rara squisitezza del colorito, destarono la più viva ammirazione.

L'egregio prof. sig. Attilio De Stefani, nell'accompagnare il distinto violinista al pianoforte, addimostrò di possedere tutte le peregrine qualità di chi si sobbarca al difficile e delicato compito dell'accompagnamento.

Nei pezzi d'assieme s'ebbe largo campo d'apprezzare sia per una inappuntabile fusione, bel colorito, e corretta interpretazione, i signori: dott. Giuseppe Comelli, Eugenio della Vedova, prof. Attilio De Stefani, Vittorio Nucci, Valentino Reppi, dott. Giuseppe Riva, dott. Giuseppe Rossi, dott. Ugo Toniolo, Carlo Blasig.

Fece ottima prova per dolcezza di suono, e come grande coefficiente di fusione nei pezzi d'assieme, l'*harmonium americano*, dell'egregio dottor Giuseppe Riva.

Tale fu l'impressione prodotta e lasciata dal geniale trattenimento, che dalla bocca di tutte e di tutti uscivano vive e spontanee le lodi all'impareggiabile Presidente sig. Enrico Masòn, al Comitato ordinatore composto degli egregi signori cav. Luigi Barbieri, cav. Ugo Luzzatto e Domenico De Candido; e così al valente m.o Franco Escher, che si assunse il delicato e ben difficile compito di organizzare l'interessantissimo programma e portarlo poi ad una così bella ed inappuntabile esecuzione.

Presidente e Comitato ordinatore, oggi così giustamente soddisfatti ed orgogliosi di un tanto successo, speriamo, che vorranno continuare senza reticenze nella via ottimamente iniziata.

—

All'ingresso, con vera gentilezza d'idea, dai sigg.i della Presidenza e del Comitato ordinatore, venne offerto alle signore un elegante mazzolino di fiori.

Arresto d'un figliuolo malvagio.

Mezz'ora dopo mezzogiorno, presentavasi jeri alla Caserma dei Carabinieri, in preda a grave spavento, il mugnaio settantaduenne Luigi Cainero, del suburbio di Pracchiuso; e raccontava tremante, il figliuol suo Alessandro diciottenne, seco lui convivente, avere tentato ucciderlo.

— Perchè?... Come?

— Lo rimproverai per la sua condotta sregolata. Egli, afferrato un coltellaccio, mi si ribellò, avventandomisi contro. Potei salvarmi, afferrando una sedia e con quella difendendomi. Pur ricevetti una scalfittura alla mano sinistra:

E mostrava la mano insanguinata.

Visitato dal cav. dott. Marzuttini, questi dichiarò la ferita guaribile in cinque giorni.

Il figli cattivo fu arrestato sotto l'imputazione di minaccie a mano armata contro il padre Il coltello venne sequestrato: è un trinciante, col manico di ferro, non affilato, tutto ruggine, senza punta.

Conferma di sentenza.

Puppino Vito da Remanzacco, condannato per oltraggio ad un consigliere comunale, a L. 250 di multa, dal nostro Tribunale, ebbe confermata la sentenza dalla Corte d'Appello di Venezia.

Ringraziamento.

La famiglia del testè defunto *Giacomo Bertoni* profondamente commossa, ringrazia quanti in vario modo concorsero a renderne più solenne l'accompagnamento all'ultima dimora, e chiede compatimento per ogni involontaria ommissione in cui fosse incorsa.

Fu perduto

un anello con pietre preziose percorrendo la Via Gorghi fino alla sede dell'Associazione Commercianti.

L'onesto trovatore, portandolo all'Ufficio del Giornale, riceverebbe competente mancia.

Da Cividale

ricevemmo interessante corrispondenza, che rettifica il caso dell'orologiaio Marzuttini jeri da noi riferito, la pubblicheremo domani, oggi mancandoci lo spazio.

Posta economica.

All'egregio signor Giacomo Bonin — Pordenone. — Ricevuto, e tanti ringraziamenti e saluti. *G.*

Al signor Domenico Beltrame — Buttrio. — Suoni lo zelo d'ufficio dell'Amministratore. Il Municipio spedirà, quando ne avrà l'occasione.

Al signor S. A. — Spilimbergo. — L'offerta di occupazione nel ramo Assicurazioni è fatta per chi potesse assumerla alla ventura e con proprio rischio; quindi non la credo opportuna per Lei.

Quanto ad occuparsi per la *diffusione o pubblicità* del Giornale, Le scriveremo lettera.

L'Amministratore.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 28 aprile a lire 108,70.

Un'ottima trovata.

L'accoppiare l'utile al piacevole è sempre stato il miraggio di tutti i lavoratori. A ciò è riuscito felicemente il *Bisleri* offrendo al pubblico nel suo Ferro-China-Bisleri, un liquore gustosissimo, e che agisca come un ottimo ricostituente contro le varie forme di anemia e cachessie dipendenti da gravi e prolungate malattie.

L'acqua di Nocera Umbra è il prototipo delle acque da tavola. 7

Gazzettino Commerciale

Rivista delle sete.

Note sempre dolenti sull'andamento delle sete. Il ribasso dal marzo in poi fece rapido cammino: ma, finalmente, da una settimana i prezzi rimasero invariati, quasi nominali, perchè se i compratori non si provvedono che con estrema parsimonia, neanche i venditori si affannano ad offrire la merce, considerato che gli attuali bassi prezzi non potranno discapitare ulteriormente, neanche se il vicino raccolto risulterà favorevole. Anzi negli ultimi giorni non pochi detentori, sentite le offerte sempre più basse, si rifiutano di entrare in trattative; deliberazione che avrebbe indubbiamente impedito il tracollo dei prezzi se fosse stata adottata su larga scala almeno due mesi prima.

Intanto dobbiamo registrare i più bassi prezzi della campagna praticatisi dalla seconda metà di marzo e cioè L. 42 a 43 per sete classiche, 40 a 41 per robe buone di merito, sempre parlando di sete per telaio.

Le qualità superlative, cosidette di marca, mercè la loro scarsità, furono meno maltrattate. — Invece le sete deficienti d'incannaggio o per nettezza, sono trascurate e non trovano collocamento che a patto di accettare qualunque offerta. Riassunto affliggente, ma pur troppo, veritiero. La campagna, contro tutte le aspettative finisce per risultare tristissima pel filandiere, quantunque il prezzo dei bozzoli sia stato abbastanza mite l'anno decorso e la fabbrica abbia lavorato senza interruzione. Sarebbe ozioso ripetere le molteplici cause che affliggono in ispecial modo questa industria, come sarebbe vano lusingarsi di prossimi favorevoli cambiamenti.

Le rimanenze in seta nella nostra provincia sono poco rilevanti e consistono quasi esclusivamente in roba di merito non primario.

Del pari in galette siamo agli sgoccioli, ed anche le poche partite restanti andranno probabilmente vendute prima del nuovo raccolto, raggiunto il quale, i bozzoli vecchi restano negletti e ribassano di prezzo.

Non si conoscono contratti conchiusi a prezzo definito per bozzoli nuovi ned ancora si può pronosticare se si pagheranno in più o meno di tre lire, a seconda di quello che riesciranno in qualità e rendita.

Sempre trascurati i cascami di ogni qualità a prezzi deboli. *C. Kechler.*

Notizie telegrafiche.

La ferrovia della Valsugana.

Trento, 27. All'inaugurazione della ferrovia della Valsugana avvenuta ieri assistettero pure alcuni ufficiali italiani venuti da Primolano. Questi furono ricevuti cordialmente dagli ufficiali austro-ungarici che li accolsero con evviva entusiastiche all'amicizia italo-austriaca e alla triplice alleanza. Nel banchetto offerto iersera alle autorità, il governatore del Tirolo espresse il desiderio che la linea ferroviaria si completi al più presto possibile dalla parte italiana.

MONTICCO LUIGI *gerente responsabile.*

BISUTTI PIETRO
UDINE — Via Poscolle 10 — UDINE
Deposito lastre - terraglie - vetrami
ARTICOLI CASALINGHI
LAMPADE
OGGETTI in FERRO
SMALTATO e STAGNATO
TURACCIOLI
BARILI di VETRO
BOTTIGLIE-DAMIGIANE
TAPPETI di COCCO
NETTAPIEDI
CARTA di PAGLIA
SPAGHI - CORDAGGI

COMPAGNIA
d'Assicurazioni Grandine
e
RIASSICURAZIONI «MERIDIONALE»
Capitale versato L. 3,150,000 Riserve L. 1,475,337
Assicurazioni **con** e **senza** franchigia
Partecipazione del 50 0|0, senza aumento di premio agli utili industriali del triennio per tutti gli assicurati.
Sconto 5 p. 0|0, sulle Polizze a tacita rinnovazione
Pagamento integrale dei danni 15 giorni dopo la liquidazione.
Uffici presso la *Riunione Adriatica di Sicurtà* rappresentata in UDINE dal Sig. D.r LUIGI BRAIDA — Via Daniele Manin N. 21. con Subagenzie nei centri minori.

Trasporto di laboratorio.
Il laboratorio di Domenico Rubic Ottonaio e Bandaio, è trasportato in Via Poscolle o Venezia al N 16.
Invita la sua numerosa Clientela a voler continuare come nel passato, mentre egli cercherà tutti i modi possibili di soddisfare ogni esigenza.
Fiducioso d'essere onorato di numerose commissioni, ne antecipa le più sentite grazie.
Domenico Rubic.

PARACCHINI CESARE
UDINE
Via Mercatovecchio di fianco Albergo *Torre di Londra.*
Negoziante d'ombrelle, parasoli,
di ultima novità
Bastoni per passeggio
Tele metalliche e velo seta per buratti
Si eseguisce
qualunque riparazione a prezzi ristretti.

Udine - Giardino Grande - Udine
Grande Labirinto Orientale
Una
Meraviglia delle Mille e una Notte
La più grande sensazione del secolo XIX
Novità assoluta per Udine visibile dalle 8 ant sino alle 10 pom.
Ingresso cent. 30
Militari e ragazzi cent. 15.

D.r Marta.
Consultazioni private di Chirurgia-Ostetricia e Malattie delle donne ogni giorno dalle 1 21, alle 3 pom. Venezia, Santa Maria dei Giglio Fondamenta Fenice, N. 2557. H V 2158

FRANCESCO COGOLO
callista
(vedi avviso in IV.a pagina)

I Signori Liquoristi - Caffettieri - Albergatori Ecc.
FERNET CONCENTRATO DA PONTE
DELLA DITTA
DA PONTE, BILLI PISCHIUTTA E C.o
VITTORIO (Veneto)
Confezionato da D. DA PONTE
Premiato con 8 medaglie d'oro e d'argento dal Ministero di A. I. e C. — All'Esposizione Enologica Internazionale di Asti — All'Esposizione Nazionale di Palermo — Alla Italo-Americana di Genova — Grande medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Besançon, di Pietroburgo. ecc. ecc.
Premiato dal R. Istituto di Scienze, Lettere ed Arti in Venezia.
Con un litro di questo Concentrato si ottengono 10 litri di Fernet igienico gradevolissimo, superiore a le marche più accreditate, aggiungendovi semplicemente
4 litri alcool buon gusto a 95 gr. cent.
5 » di acqua di fonte.
Il Fernet così ottenuto non ha bisogno di filtrazione perchè rimane limpidissimo, pronto al consumo e lo si riscontra subito con le sue qualità aromatiche igieniche gradevolissime.
Numerosi certificati dai Principali Stabilimenti del Regno.
Depositi e rappresentanti in tutte le Principali Città del Regno e dell'Estero.
DOMANDARE LISTINI ED ISTRUZIONI ALLA DITTA
DA PONTE, BILLI PISCHIUTTA e C.o — VITTORIO

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

La Farina lattea Nestlé vien raccomandata da oltre 25 anni dalle PRIMARIE AUTORITÀ MEDICHE di TUTTI I PAESI. È l'alimento maggiormente diffuso ed il più apprezzato pei bambini e gli ammalati.

15 diplomi d'onore **FARINA LATTEA NESTLÉ** 18 medaglie d'oro

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** contiene il miglior latte delle Alpi Svizzere.
La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è di facilissima digestione.
La **FARINA LATTEA NESTLÉ** evita i vomiti e la diarrea.
La **FARINA LATTEA NESTLÉ** facilita lo slattamento e la dentizione.
La **FARINA LATTEA NESTLÉ** vien presa con piacere dai bambini.
La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è di preparazione facile e rapida.
La **FARINA LATTEA NESTLÉ** rimpiazza vantaggiosamente il latte materno allorchè quest'ultimo viene a mancare.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è specialmente d'un grande valore durante i calori estivi allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE E DROGHERIE.

RICERCASI

in posizione centrica per affittanza, casa di abitazione con quattro stanze cucina e piccola corticella.

Le offerte dirigerle all'amministrazione di questo Giornale.

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: **Pietro de Carina**

Recapito: Caffè Nuovo.

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*; singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ad Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

ombrellini ed ombrelli

Ombrellini seta - ago - ultima novità da L. **4** - **5** - **6** a **20**. Ombrellini cotone da L **0.75** a L. **1** - **2** - **3** - **5**.

GRANDE ASSORTIMENTO

BASTONI DA PASSEGGIO E VENTAGLI

BAULI e VALIGERIA

di qualuque forma e grandezza

il tutto a prezzi da non temere concorrenza

Si coprono ombrelle, ombrellini in montatura vecchia con qualunque genere di stoffa, a prezzi convenientissimi.

SI ESEGUISCE PRONTAMENTE QUALUNQUE RIPARAZIONE

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, Farmacista VERONA

che imbianchise mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga frescezza.

Provarla è adottarla — Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni sostituzioni.

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 csatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Deposito generale in VERONA nella **Farmacia Tantini** alla *Gabbia d'Oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Girolami, Bosero, Francesco Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. **1 50** cad. Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vendute in 28 anni di consumo in tutte le parti del mondo

DIFFIDA

La Ditta A. MANZONI e C. unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1. Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia presso **A. MANZONI e C.** chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale con l'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione.

In Udine: *Comelli — Commessatti — Fabris — Minisini — De Girolami.*

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro **porri**. — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco.

— Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, *aa* 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico *aa* 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1 65 franco per posta.

Vendita: A. Manzoni e C., farm., Milano, via San Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, 91.

IN UDINE: *Comelli — Gerolami — Comessatti — Fabris — Nardini.*

Pei sofferenti di Calli

Pei sofferenti di Calli

COGOLO FRANCESCO specialista per i calli è a disposizione dalle ore 12 alle 14 nei giorni feriali, nei festivi a qualunque ora e senza alcuna esigenza si porta a domicilio. Abitante in Via Grazzano N. 91

Recapito presso **FAUSTINO SAVIO** Barbiere-Parrucchiere-Mercatovecchio N. 9.

Le Malattie Nervose di Stomaco - Gli Esaurimenti Polluzioni - Anemia Senilità

Si curano radicalmente col SUCCO ORGANICO (Ipeevitale Brown-Sequard). Flacone grande L. **7.75** — Flacone piccolo L. **4.75** franco nel Regno.

La più grande e più utile scoperta del secolo

SUCCESSO MONDIALE

Chiedere gli Opuscoli al Laboratorio Sequardiano Via Torino, 21, Milano dir.o dal D.r Moretti, 1

Si vende in Udine presso il farmacista BOSERO AUGUSTO alla Fenice Risorta *via della Posta.*

Un chioma folta e fluente è degna corona della bellezza

La barba e i capelli aggiungono a l'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE

PRPFUMATA ED INODORA

L'ACQUA CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figl durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO 1

Signori ANGELO MIGONE e C. Profumieri - Milano.

La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di Loro devotissimo

Dottor Giorgio Giovannini *Ufficiale Sanitario* LATERA (Roma)

L'Acqua Chinina Migone *tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da* L. 1.50 *L.* 2. *è in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L.* 8.50 *la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

Deposito generale da A MIGONE e C., Via Torino, 12 — Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

GLORIA, - liquore stomatico. Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro:

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle e mulíebri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno. L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale, in bottiglie bleu con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Waiz, e sopravi la marca depositata.

Guardarsi dal e Contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno perchè inefficaci.

STABILIMENTO BALNEARE DI RONCEGNO

a 535 m., stazione della nuova ferrovia di Valsugana Veneto. Magnifica posizione riparata da' venti, temperatura costante 18-22.o, aria balsamica asciutta, purissima. Bagni e fanghi minerali, completa Idroterapia, Elettroterapia, Massaggio, Ginnastica medica, Inalazioni. 200 Stanze. Sale e saloni. Illuminazione elettrica, stupendo Parco, amene passeggiate, Lawn-Tennis, Concerti, Riunioni.

Stagione *Maggio-Ottobre*. Informa la Direzione.

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco